

Canditi&Candidati

il caso in Porta Dipinta

La veranda non trova pace



Avremmo preferito farne a meno, almeno per un giorno. Ma la tanto discussa veranda abusiva in Porta Dipinta torna alla ribalta. Questa volta è il protagonista-proprietario a parlarne, Giorgio Gori: «Come mi ero impegnato a fare, pur non avendo ancora ricevuto alcuna formale contestazione, oggi è stato depositato presso l'ufficio del Comune il progetto per riportare il portico alla situazione precedente. Entro 90 giorni i lavori saranno portati a compimento».

Lanciato l'amo, ecco che qualcosa doveva pur abboccare. Non la scarpa delle barzellette, ma una «scarpata» di Alberto Ribolla, candidato della Lega: «Dato che la sinistra accusa la Lega di aver sca-

tenato un'aggressione personale contro Giorgio Gori sul caso della veranda abusiva, per non sbagliare toni copiamo le stesse dichiarazioni che il Pd utilizzava nel 2011, quando cioè i democratici e i loro alleati si accanivano contro Letizia Moratti, allora sindaco di Milano, per le irregolarità della casa del figlio Gabriele. Quindi anche noi "invitiamo" Gori a "un confronto pubblico" perché la "sua posizione è insoddisfacente". E visto che all'inizio dell'affaire-veranda pure Gori giurava che tutto fosse a norma, anche lui "ha mentito" e quindi "non si deve candidare" come teorizzava l'allora capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino parlando della Moratti. Prendendo ispirazione da Basilio Rizzo (ora nella

Sinistra per Pisapia), invece, ci chiediamo se "è un buon modello per i cittadini aggirare le regole". Chiudiamo con le stesse parole che solo pochi giorni fa il capogruppo Pd a Palazzo Frizzoni, Sergio Gandi, dedicava all'ex assessore Marcello Moro: "È ovvio che fino a sentenza passata in giudicato chiunque deve considerarsi innocente" però costruire una veranda abusiva in una zona vincolata "è una questione seria. È necessario porre l'accento sull'importanza della morale nel fare politica". Solo perché non vogliamo essere troppo duri, non usiamo anche questa espressione: "Insegniamo ai milionari il rispetto di chi è qui da vent'anni e ci ha messo del suo in innumerevoli occasioni. Faccia quel che deve e non vada in cerca di una popolarità che ha già". È l'attacco personale che Gandi sferrava a Gori prima di diventare suo fan nella speranza di essere nominato vicesindaco. Sembra passata un'eternità: a quei tempi, un abuso edilizio in una zona vincolata faceva scandalo anche a sinistra». ■